

L'OPPORTUNITÀ DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA PER BAMBINI E RAGAZZI NEL GRUPPO ACR

I percorsi differenziati di Iniziazione Cristiana
nella diocesi di Cremona

INTRODUZIONE

*Il presente documento, scritto dall'**Ufficio diocesano di Pastorale Catechistica e dal Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica**, illustra l'opportunità di attuare percorsi differenziati di Iniziazione Cristiana all'interno dell'ACR (Azione Cattolica Ragazzi), in linea con le indicazioni del Vescovo Antonio. Partendo da una riflessione sull'evoluzione della catechesi verso un approccio più esperienziale e comunitario, il testo propone un'integrazione tra il cammino associativo dell'ACR e il percorso catechistico tradizionale.*

Vengono evidenziate le potenzialità formative dell'esperienza associativa e fornite indicazioni operative e obiettivi educativi per parrocchie e associazioni che intendano intraprendere questo percorso. Il documento si rivolge in particolare a sacerdoti, educatori e responsabili parrocchiali di AC, offrendo una breve guida concreta per valorizzare la proposta ACR come autentico cammino di Iniziazione Cristiana.

L'Ufficio di Pastorale Catechistica e il Consiglio diocesano di Azione Cattolica



Percorsi differenziati

L'opportunità dell'Iniziazione Cristiana nel gruppo ACR

L'INDICAZIONE DEL VESCOVO



Desidero che non si escluda la possibilità di attuare il progetto diocesano di iniziazione cristiana attraverso itinerari differenziati per gruppi di bambini aderenti ad associazioni come l'ACR o l'AGESCI, in modo da favorire l'integrazione dell'esperienza di crescita nella fede con un tessuto di relazioni promettente nella continuità.

(A. Napolioni, *Diventa quello che sei*. Aggiorniamo l'iniziazione cristiana, 2022, 23)

UN NUOVO VOLTO DI CATECHESI

La nostra diocesi ha intrapreso da circa vent'anni un processo – non ancora concluso – che faccia assumere a tutte le comunità una giusta postura di fronte al tema dell'iniziazione.

Una prima preoccupazione ha riguardato il volto nuovo da dare all'incontro di catechesi: meno scolastica, meno dottrinale, meno sistematica, ecc...

In questo senso ci siamo posti nel solco del cammino di tutta la chiesa italiana per liberare la catechesi da un retaggio di formazione solo intellettuale (mettere in ordine i contenuti della fede) ed aprirla a tutte le dimensioni del soggetto (sostenere la maturazione di fede).

La parola chiave di questa prospettiva è **“esperienza”**: non solo infatti l'approccio esperienziale rispetta maggiormente i processi di apprendimento di bambini e ragazzi (dal concreto all'astratto, dal particolare al generale), ma rispetta anche la dinamica della scoperta di fede come incontro con Gesù e risposta personale.

Oltre a proporre esperienze, per quanto piccole e limitate, la catechesi si voleva configurare anche come **kerigmatica**, cioè capace di proporre la parola del Vangelo come sorprendete e interpellante.

Il Vangelo infatti, con la sua indole narrativa, propizia una catechesi meno sistematica (una sorta di programma scolastico) e più attenta a suscitare la risposta personale, quella stessa che Gesù ha suscitato nei suoi discepoli e nelle tante persone che ha guarito o salvato.

La proposta delle guide diocesane ha quindi privilegiato incontri fatti di diversi passaggi che togliessero il primato al momento della verbalizzazione (esposizione, spiegazione, ecc...), compreso invece in una **più articolata sequenza di attività, ascolti, sollecitazioni, gesti**. Ci sono difficoltà concrete di attuazione della proposta dovute a scarsità di tempo per gli incontri ma anche per la loro preparazione oppure a spazi non sempre adeguati e a una formazione ancora insufficiente dei catechisti; ci sono però anche difficoltà che toccano un livello profondo che non siamo ancora stati capaci di scalfire.

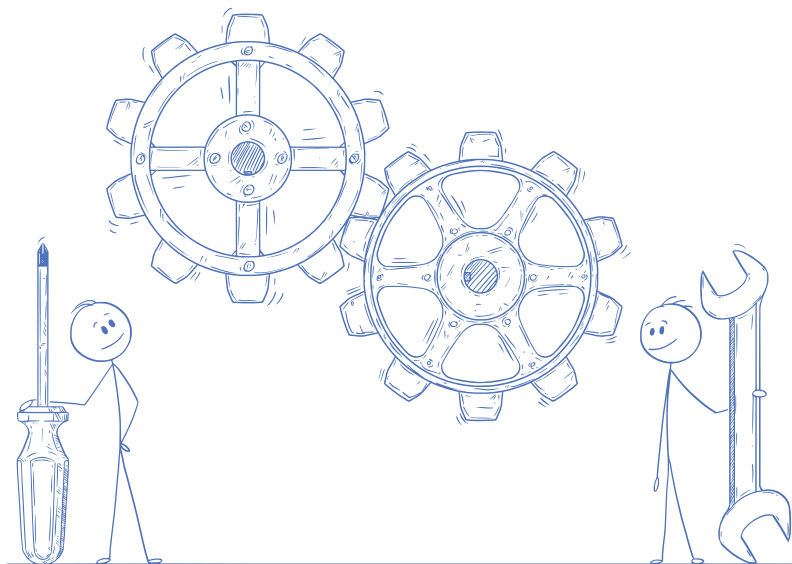
Al netto di coloro che propugnano il ritorno alla dottrina, alla spiegazione assertiva chiara e semplice del contenuto della fede espresso in formule sintetiche, molti catechisti fanno fatica a vedere nella dimensione esperienziale l'orizzonte di tutto il proprio lavoro, riducendo i momenti delle attività ad espedienti per riempire un tempo altrimenti di difficile gestione e considerando (anche inconsciamente) il vero momento di catechesi quello dell'esposizione dei contenuti. La polarizzazione tra animazione (nel senso deteriore di "faccio qualcosa per tener buoni i ragazzi") e formazione pone ancora sfide alla qualità della catechesi.

LA CATECHESI A SERVIZIO DELL'INIZIAZIONE

Dopo parecchi anni, è maturata sempre più la consapevolezza che questo giusto sforzo di rinnovamento della catechesi debba essere ricompreso in un orizzonte più ampio. L'iniziazione alla fede infatti è un **processo complesso che non può essere assunto in toto dalla sola catechesi**: iniziare alla fede della comunità infatti tocca una pluralità di soggetti e di esperienze che tutte insieme formano un nuovo credente e un nuovo discepolo.

Anche l'impegno di accompagnamento di tutta la famiglia, che da sempre è uno dei capisaldi del percorso e che il vescovo Antonio ha declinato in maniera molto precisa e appassionante (Diventa quello che sei, 6-9), si inserisce in questo movimento perché sono le esperienze quotidiane e ripetute, anche quelle più semplici, quelle che aprono le porte ad una appartenenza di fede. Anche l'incontro più bello di catechesi non può pensare di esaurire questa fitta trama di relazioni e di abitudini.

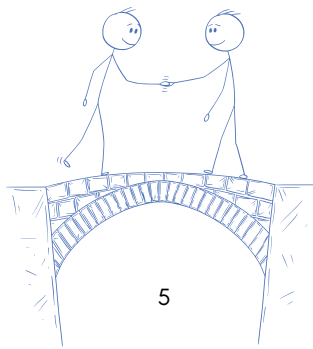
Se questa è iniziazione, non solo l'incontro di catechesi deve essere esperienziale, ma tutto il percorso iniziatico deve aprire ad esperienze di fede e di comunità e saper cogliere ogni momento propizio (della comunità ma anche delle famiglie) come occasione per far risuonare la parola del vangelo. Non ci sono momenti seri (la catechesi) e momenti di relazione e di incontro (visti come propedeutici o contrapposti ai primi): tutte sono occasioni di accoglienza, annuncio, accompagnamento.



L'ACR da sempre **favorisce la crescita di fede all'interno di un contesto esperienziale e relazionale**. Nella nostra esperienza diocesana, in cui l'ACR si affiancava alla catechesi ma non ne assumeva tutti i compiti, risulta ancora più evidente come l'associazione permetta di integrare nel cammino di crescita personale tutte le dimensioni: si incontra il Signore nel gioco, nel canto, nel gruppo, nelle attività, nei campi, ecc...

Questa **formazione immersiva e per contagio** è sicuramente una ricchezza di cui tutti i cammini di iniziazione dovrebbero beneficiare o a cui potrebbero ispirarsi per pensare degli itinerari a tutto tondo e non troppo appiattiti al solo momento catechistico. È chiaro che non per tutti sarà possibile fare un'esperienza totalizzante del genere: l'intuizione dell'indicazione del vescovo dice però prima di tutto che quella dell'ACR è un'esperienza che assolve benissimo i compiti dell'Iniziazione Cristiana. Giustamente il vescovo sottolinea come **peculiare la dimensione relazionale stabile**, che l'appartenenza associativa propizia e che costruisce il tessuto della comunità.

Spesso infatti i percorsi di iniziazione non riescono a favorire anche una piena integrazione nella comunità: questo snodo ovviamente si pone al crocevia della libertà delle persone, di una vita di fede che si può vivere anche in altre appartenenze e in modalità diverse da quelle immediatamente riconoscibili (partecipazione alla messa e alle attività della comunità), di difficoltà ad essere comunità attraenti ecc... D'altra parte l'iniziazione porta per sua natura ad essere credenti dentro una comunità di discepoli, e questo deve anche potersi vedere concretamente.





- ① **La cura dell'equipe:** se un gruppo di bambini vive il percorso differenziato, molta cura deve essere data al raccordo e alla programmazione fra catechisti, educatori e accompagnatori delle famiglie. Non si tratta di uniformare gli stili (anzi, il percorso salva le differenze!), ma di tenere la barra dritta sugli obiettivi e sulle grandi dimensioni del percorso. Sarebbe anche bello che ci fosse contaminazione e che i percorsi possano integrarsi in qualche occasione.
- ② Un'unica equipe dunque per un **unico gruppo con cammini differenti:** è importante che il gruppo si senta tutto in cammino. Le domeniche con le famiglie e altri momenti decisi dall'equipe devono essere vissuti in maniera unitaria e preparati tutti insieme.
- ③ Anche **in vista delle tappe sacramentali** (ma non solo) prevedere qualche momento con tutti i bambini e ragazzi, per recuperare attenzioni e contenuti che magari sono stati meno sottolineati nel percorso ACR. Se infatti il percorso associativo aiuta molto a rendere sempre attuale il discorso di fede, è anche vero che non automaticamente tiene conto di alcune dimensioni che invece il percorso catechistico ha ben chiare. In sede di programmazione è bene decidere quali argomenti (o attenzioni) vanno trattati tutti insieme, tempi e modalità.
- ④ In questa ottica di porosità dei percorsi, **i momenti di festa** tipici dell'ACR potrebbero diventare patrimonio di tutto il gruppo, che così può sperimentare meglio il calore di una comunità che non sempre è automaticamente visibile nel percorso catechistico. Anche questa attenzione chiede lo sforzo di pensare un anno catechistico non come un calendario di incontri, ma come un insieme di occasioni di diverso genere da calibrare con attenzione.

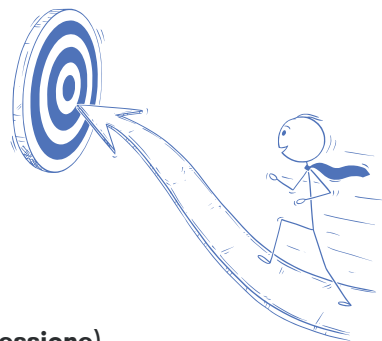
ALCUNI OBIETTIVI DEL PERCORSO CATECHISTICO DA NON DISATTENDERE

Primo e secondo anno (Prima evangelizzazione)

- Formazione del gruppo
- Scoperta e incontro con Gesù
- Gesù ci chiama ad essere una grande famiglia

Terzo anno (fase biblica)

- Siamo tutti protagonisti della storia della salvezza
- Gesù ci rivela il Padre e lo Spirito Santo



Quarto anno (fase liturgica - celebrazione della Confessione)

- Impariamo a celebrare la fede
- Centralità dell'eucaristia domenicale
- Siamo figli del Padre dei cieli...
- ... a cui chiediamo perdono dei nostri peccati

Quinto anno (fase comunitaria - celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione)

- Lo Spirito Santo ci rende discepoli
- Vivere secondo il comandamento dell'amore

ALCUNE INDICAZIONI OPERATIVE PER I GRUPPI ACR E LE COMUNITÀ PARROCCHIALI



Oltre quanto sopra riportato, il Consiglio Diocesano dell'AC di Cremona propone ai sacerdoti e alle associazioni parrocchiali che desiderano avviare i percorsi differenziati nelle proprie parrocchie o unità pastorali alcune indicazioni operative vincolanti:

1. Per avviare i cammini differenziati l'Associazione parrocchiale o dell'Unità Pastorale deve operare **un cammino di discernimento** circa l'opportunità di proporre e avviare i cammini differenziati nelle proprie comunità.
2. Possono avviare cammini differenziati quelle associazioni **dove sia presente un consiglio parrocchiale di AC** composto da tutti i rappresentanti dei settori, o in alternativa, ove vi sia un gruppo di Adulti e Giovani di AC che hanno a cuore la formazione dei più piccoli (se sono presenti solo gli educatori ACR non è possibile avviare i cammini differenziati).
3. Per avviare i cammini differenziati è necessario **l'accordo e la condivisione sia con i pastori della comunità** che con le commissioni catechesi della parrocchia ove presenti e/o i consigli pastorali parrocchiali. I cammini differenziati possono essere un'opportunità in più per i bambini e ragazzi della comunità cristiana oppure, in alcuni contesti, un modo per supplire alle difficoltà di proporre cammini di Iniziazione Cristiana da parte della parrocchia o dell'Unità Pastorale. Un'attenzione prospettica per il futuro deve essere data alla possibilità di proporre cammini di Iniziazione Cristiana anche a livello zonale. Si ritiene importante, qualora il cammino venga avviato, dare continuità allo stesso anche nell'avvicinarsi dei pastori delle comunità parrocchiali. Garante di questa continuità è tutta l'Associazione parrocchiale di AC (Adulti, giovani e ragazzi).
4. Il gruppo degli educatori deve essere seguito, in accordo con il Consiglio parrocchiale di AC, da un adulto o giovane di AC, con funzione di **tutoring**, che sia stato educatore ACR o ne conosca bene il metodo e che abbia le seguenti funzioni:
 - a. Curare, insieme agli educatori, il rapporto con i sacerdoti e i catechisti e la partecipazione alle equipe dei catechisti;
 - b. Supportare gli educatori nella formazione e nella programmazione degli incontri e dei momenti associativi;

- c. Curare, insieme agli educatori, il rapporto con i genitori e le famiglie dei bambini che scelgono il cammino differenziato (iscrizioni, presentazione del progetto insieme agli educatori, accoglienza prima di ogni incontro o momento associativo e saluti al termine degli stessi).

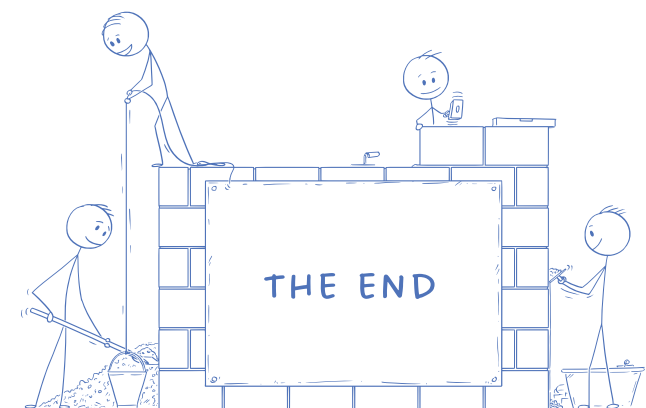
5. Gli educatori a cui sono affidati i cammini devono necessariamente **conoscere bene il metodo ACR**, che è di per sé un cammino di Iniziazione Cristiana, attraverso i percorsi formativi per educatori proposti dal Centro Diocesano di AC e dall'equipe diocesana di AC. Il Centro Diocesano si impegna a proporre delle mediazioni e dei sussidi ad hoc per ognuno degli obiettivi del percorso catechistico sopra riportati per integrare al meglio la proposta ACR con le fasi del percorso catechistico (dal primo al quinto anno). L'Associazione che fa questa scelta deve assumersi la responsabilità di proporre il servizio educativo agli educatori e garantire la continuità della proposta e delle figure educative. Pertanto è essenziale che l'Associazione e gli educatori si diano un tempo adeguato di formazione personale al metodo ACR partendo dal progetto formativo dell'AC "Sentieri di speranza. Linee guide per gli itinerari formativi".

6. Una particolare attenzione deve essere data alla frequenza degli incontri ACR proposti. Il Consiglio Diocesano ritiene importante garantire una certa continuità degli incontri fissati in almeno 3 incontri al mese i quali possono comprendere anche incontri, feste, ritiri a carattere zonale o diocesano. Viene lasciato poi spazio alla creatività di ogni singola associazione nel definire durata e natura degli incontri (ad esempio è possibile anche modificare la durata degli incontri prevedendo una giornata intera o una mezza giornata con momenti di condivisione allargati anche ai genitori sia di formazione che conviviali). Inoltre il **cammino annuale ACR** deve prendere avvio nel mese di settembre e terminare nel mese di giugno secondo la scansione classicamente proposta dalle guide nazionali, ma deve prevedere anche il tempo estivo come un periodo nel quale si possono proporre anche campi o incontri parrocchiali oltre ai campi diocesani.

7. L'associazione invita i genitori a partecipare agli incontri per adulti promossi dai catechisti e dai sacerdoti della parrocchia o unità pastorale e anche dall'Associazione. L'Associazione tutta si preoccupa che i genitori comprendano il senso del cammino ACR: risulta importante spiegare la specificità del cammino ACR che vede nell'esperienzialità, ma soprattutto nel protagonismo dei bambini e dei ragazzi attraverso e nella vita del gruppo, il suo cuore.

ALCUNE NOTE TECNICHE

- Il Centro diocesano di AC si impegna a elaborare degli strumenti di integrazione tra il cammino ACR e fasi del cammino catechistico.
- Le associazioni che intendono avviare cammini differenziati in parrocchia devono prendere contatto con la Presidenza Diocesana per valutarne, insieme ai sacerdoti, l'opportunità, la fattibilità e la possibilità.
- È necessario che il Centro Diocesano e i responsabili diocesani ACR siano informati dei percorsi differenziati avviati nelle nostre parrocchie per offrire il necessario supporto.



diocesidicremona.it
azionecattolicacremona.it